

È anche pittore: "vorrei donare i miei quadri ai poveri che arrivano dal mare: sarei felice se i soldi ricavati andassero agli immigrati che scappano dalle guerre"

Don Cesare ha studiato il cinese a 65 anni per poter parlare e stare vicino ai bambini che vivono nell'area di Bagnolo

Ha imparato il cinese a 65 anni, per essere più vicino ai bimbi dagli occhi a mandorla, che vivono, numerosi, ai piedi del Monte Bracco. Don Cesare Maero è nato il 2 maggio 1935 a Saluzzo, a Ruata dei Re: «I miei hanno sempre lavorato la campagna e io amo questa casa, l'erba, i fiori, gli animali: sono le mie radici!».

Don Cesare, che ricordi ha della sua infanzia?

«Amavo la musica e mi divertivo nel disegnare i pupazzi di Jacovitti. Giocavo con Michelangelo Zurletti e sovente scappavamo in Cattedrale, dove lui suonava l'organo mentre io andavo dietro all'altare, a bere di nascosto il vino da Messa!».

Come è nata la sua vocazione?

«Ho sempre desiderato di essere sacerdote, sin da ragazzo. Nel 1948 sono entrato in Seminario: ricordo i tanti amici, ma anche i metodi educativi molto duri di quei tempi».

Dove ha esercitato il suo ministero?

«Dal 1962 sono stato con don Chiaffredo Pansa a Falicetto, per 17 anni e contemporaneamente ero l'assistente dei ragazzi che frequentavano l'Istituto Agrario di Verzuolo. Ho frequentato anche l'Accademia Albertina di Torino e ancora oggi amo molto dipingere. Dopo, ho insegnato Disegno e Storia dell'arte, al Bonelli e alle Magistrali di Cuneo. Quindi, alle Medie di Caramagna, dove mi sono trovato benissimo».

Oggi come passa le sue giornate?

«Vado a celebrare la Messa dove mi chiamano. E studio e dipingo:



con l'entomologo di fama nazionale Franco Cavazzuti ho iniziato ad amare il cinese. E così all'Università di Venezia ho preso la laurea triennale in Lingue e culture dell'Asia Orientale. Mi appassionano le etnie e i loro dialetti».

Come è la lingua cinese?

«E' più difficile l'italiano».

L'incontro con i bambini cinesi di Bagnolo come è avvenuto?

«Ai piedi del Monte Bracco, vivono 2.500 cinesi. Sono arrivati ne-

gli anni Settanta, a lavorare nelle cave di pietra. Don Aldo Mainero, sua sorella Elisabetta e gli animatori dell'Oratorio li hanno accolti in modo meraviglioso. In Oratorio ho iniziato ad avvicinarmi ai ragazzi e ho fatto questa bella esperienza per 10 anni».

Il primo impatto con loro?

«E' stato un fiasco! Loro giocavano e ridevano. Oggi quando li vedo sono i miei insegnanti di cinese e correggono i miei errori! Mi chia-

mano "nonno". Ci vogliamo davvero bene, e per 10 anni ho frequentato le loro povere case. Ho smesso di andare tutti i sabati all'oratorio di Bagnolo alla fine del 2014».

Come sono i ragazzi dagli occhi a mandorla?

«Sono meravigliosi! L'essenziale è dare a loro amicizia, amore, sicurezza e tanta bontà, oggi purtroppo siamo ancora tanto distaccati. Gesù diceva: "Chi riceve il più piccolo di questi, riceve me"... sono degli splendidi boccioli che un giorno si apriranno alle bellezze del Cristianesimo. Li ho fatti dipingere, li ho fatti giocare, ho spiegato a loro le nostre tradizioni, siamo diventati amici. E poi ho visto quanto don Aldo Mainero ha fatto per loro ... ».

E gli adulti?

«Grandissimi lavoratori! Io li vedo molto disorientati, tendenzialmente fanno comunità per conto loro. Diverse sono le iniziative promosse per favorire la loro integrazione. Quando ho visto situazioni di grande povertà ho sempre cercato di dare una mano».

Un episodio bello?

«Una scena divertente: una bimba, davanti al vescovo Giuseppe Guerrini, ha detto di me: "Nonno Cesare sarebbe accettato nelle Elementari cinesi". Mi ha fatto un gran complimento!».

Cosa ha lasciato in lei questa esperienza?

«Una grande serenità. Non ho mai visto così tanta felicità nelle persone come in loro, si accontentano di nulla. Non sono vittime del consumismo».

Uno degli ultimi quadri che don Cesare ha dipinto, con grande de-



licatezza, ha come protagonista Francesca Marina, la bimba nata sulla nave a Lampedusa: «E' un angioletto nato sul mare!».

Cosa le piacerebbe?

«Vorrei donare i miei quadri, realizzati con i gessi colorati usati nell'Ottocento, ai poveri che arrivano dal mare: potrebbero andare all'asta, e sarei felice se i soldi incassati andassero agli immigrati che scappano dalle guerre».

Lei cosa pensa di questo fenomeno?

«Non mi fanno pena, facciamo pena noi, che non abbiamo il cuore di Papa Francesco! Non siamo capaci di accoglierli, abbiamo paura. Francesca Marina è l'ultimo Gesù Bambino di oggi».

Per gli amici cinesi, don Cesare ha fatto stampare 200 Bibbie in cinese e le ha donate a loro. In questa straordinaria esperienza, don Maero è sempre stato accompagnato da Lena Ghibaud, "margara per passione": «Mia mamma, che aveva il vestito pieno di "tacun" (sembra una bandiera!) si è sempre raccomandata con me: "Cara Lena, che siano gialli, o verdi, o bianchi, o rossi, se hanno bisogno, tu aiutala sempre!" ». E la simpatica Lena, parlando dei bimbi cinesi, s'illumina e si commuove.

Alberto Burzio